

Concorso letterario 2007
"Second Life - La Scoperta del Metaverso"

DISTANZE

di Enrico Zinner

Terzo classificato

Sezione REAL LIFE:



tuttiscrittori.it



**Biblioteca
Archimeditica**

SECOND
LIFELAB

secondlifelab.it

Distanze

(di Enrico Zinner)

Moquette grigia, armadi grigi, scrivania grigia, computer grigi, cemento grigio, completi grigi, materia grigia, denti grigi. In una periferia senza nome, un palazzo di vetro riflette il grigio degli altri edifici intorno (e forse è lui stesso ad emanarlo). Nelle sue viscere, il colore dell'efficiente mediocrità esplose in un mormorio monotono di fotocopiatrici, fogli fruscianti, ticchettii plasticati di dita su tasti. Una mano con le unghie laccate ma non particolarmente curate si dirige decisa verso un polpaccio pruriginoso per via di un paio di collant (grigi) troppo stretti: l'attrito tra i due corpi, appartenenti tuttavia allo stesso corpo, produce un ulteriore fruscio che si somma alla voce collettiva delle altre azioni pianificate.

Isabella nel suo tailleur *grigio-sabbia-adriatica* non ce la fa più, i vestiti le stanno stretti oggi e l'orologio appeso alla parete in fondo all'ufficio segna soltanto le dieci di mattina di un altro lunedì settembrino dal cielo al quarzo. L'estate è ormai un'era geologica lontana, dove il divertimento e il sole si sono estinti a causa di un cataclisma improvviso. Il fax non funziona, il server di posta è intasato peggio delle condotte dei bagni, il telefono sopra la scrivania in tinta squilla ringhioso ogni due minuti e la lancetta della pazienza di Isabella è entrata in riserva nello stesso istante in cui Vincenzo, un suo collega, ha messo piede nel suo ufficio per farle sicuramente un'altra delle sue richieste dalle due i (inutili & irritanti). E infatti i due litigano furiosamente nel giro di pochi minuti. Isabella usa parole come *cretino*, *incapace*, *capra*, *minchione*. Vincenzo, al contrario, usa toni più pacati e subisce l'offesa, più che attaccare. Tuttavia è chiaro che i due si odiano, anche se in modi diversi.

Le schermaglie procedono per tutta la giornata più o meno con gli stessi toni, con qualche ovvia virata verso il cattivo gusto. Poi le luci al neon si spengono e il grigio uniforme del piano del palazzo standardizzato viene sommerso dalla penombra azzurrognola del crepuscolo invernale. Le vite di Isabella e di Vincenzo si dividono nelle rispettive abitudini private:

Isabella, trent'anni, nubile, vita sola, mangiauomini e rovinafamiglie, terminato il lavoro passa in centro città per un aperitivo con le amiche. Civettano e si fanno guardare senza malizia. Lei è sempre stata la più affascinante e loro la invidiano per questo. Quel giorno di metà settembre torna a casa e dopo cena si concede un piccolo vizio. Accende il computer portatile e si sprofonda nella sua poltrona preferita. In breve appare sullo schermo la sua immagine virtuale. I colori in RGB esplodono tutt'intorno a *Isabel Nightfire*.

Vincenzo ha trentatré anni, vive ancora in famiglia con i suoi genitori. Scapolo da circa due anni, non ha parecchia dimestichezza con il sesso opposto e le sue misere due storie sentimentali finite male lo dimostrano in pieno. È fondamentalmente uno al quale mancano i coglioni. Quel lunedì sera torna a casa per una cena frugale, quattro sputi di parole con i suoi, poi dritto in camera: computer acceso, occhi puntati

al monitor, in trance. Vincenzo diventa *Vincent Dreamscape*.

[Vincent] Ciao Isabel. Nuova di qui?

[Isabel] Ciao Vincent. No è da un po' che gioco.

[Vincent] Pure io e ogni giorno scopro sempre qualcosa di nuovo ed entusiasmante.

[Isabel] E cosa avresti scoperto oggi di così bello?

[Vincent] ... Te :)

[Isabel] Che fai, ci provi subito spudoratamente?

[Vincent] Non è da me, sono molto timido di solito, ma qui è tutto diverso.

[Isabel] Già, se qualcuno mi avesse detto una cosa del genere nella vita reale mi sarei già incazzata...

[Vincent] T'incazzi per poco, però.

[Isabel] Lol! qui è diverso, come hai detto tu.

[Vincent] Ti va di ballare? Così parliamo un po', che dici?

[Isabel] Volentieri, mio cavaliere.

I due scompaiono per poi rimaterializzarsi in un altro luogo, sopra una pista da ballo. I loro abiti sono mutati in poco tempo per diventare più eleganti. Sono già abbracciati l'uno all'altra e danno l'impressione di conoscersi da molto tempo, anche se ignorano le rispettive identità reali.

[Isabel] Balli bene per essere finto :)

[Vincent] Grazie, e tu stranamente non mi cammini sui piedi come succede spesso.

[Isabel] Miracoli della tecnologia... a parte tutto, sei davvero simpatico e non mi ero mai sentita così a mio agio con un uomo.

[Vincent] Sarà che hai bevuto troppo. Comunque anche per me è così, e non sto scherzando.

[Isabel] È un vero peccato che sia tutta una simulazione...

[Vincent] Ma noi siamo veri, dico, di carne ed ossa...

[Isabel] Vorresti dire che ti piacerebbe incontrarmi? Ma che ne sai di me? Dopotutto ci siamo appena conosciuti...

[Vincent] Ho già conosciuto quanto mi basta e poi la stessa domanda potrei fartela anch'io... come fai a fidarti così?

[Isabel] Sono istintiva e quello che ho sentito di te è buono.

Lui si china su di lei, la bacia e la tiene stretta, a lungo, fino a quando non scopriranno di non poter essere altro che nemici.